

LA TERZA PAGINA COMPLETAMENTE DEDICATA ALLE STRENNE LIBRARIE

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE N. 352

A proposito di rospi

La Voce Repubblicana ha scritto ieri, a proposito della elezione di Ciocetti a sindaco di Roma, che la DC ha rinvio una scelta. Nella stessa pagina però, poche righe più sopra, si leggeva questa dichiarazione dell'On. La Malfa — direttore della **Voce Repubblicana** — sempre sull'elezione di Ciocetti: «Attendiamo il momento, pur intendo al riguardo molto secciterismo, che la DC smetta di fare inghiottito ai repubblicani e ai socialdemocratici rospi di ogni genere». Dunque, non di un rinvio si tratta, ma di un rospo, amaro ad inghiottirsi.

Perché socialdemocratici e repubblicani stanno inghiottendo uno dopo l'altro rospini e pesanti? Posta questa domanda viene risposta che non si può mettere in crisi il governo Fanfani e la convergenza quadripartita su cui si regge, poiché alla crisi del governo Fanfani seguiranno il «peggiore». Si fa il nome di Tambroni e di altri. Si citano manovre, intieghi, proposti esercizi di forze assai autorevoli che si muovono nella DC e fuori della DC.

Ma che cosa è questo governo? Quale politica esprime, quale garanzia democratica rappresenta contro quei pericoli? Fuori dalle vane chiacchieire sulle forze e dagli episodi contingenti, abbiamo avuto in queste settimane una serie di atti che danno un volto e un orientamento all'attuale ministero Fanfani-Segni-Scelba: l'aggravamento in senso confessionale e anti-costituzionale del «piano della scuola», l'accentuazione dell'orientamento sbagliato e conservatore del «piavone verde», la «politica delle autostrade» e cioè un determinato indirizzo di linea economica, l'appoggio dato a De Gaulle e alla cosiddetta «forza atomica europea». Sono allietante scelte politiche che rispondono al disegno di egemonia del grande capitale monopolistico e che rafforzano in concreto la destra economica, clericale, oltranzista. Questi sono i fatti che contano più di ogni altro e che decidono. Mano a mano che la politica di questo governo ne esce dal generico, essa si orienta in direzione di un consolidamento oggettivo delle forze e delle strutture conservatrici, che sono la vera madre dell'involuzione reazionaria, della illibertà dei tentativi autoritari.

Si obietta però che Fanfani, Moro, Sullo sono contro i metodi e le avventure di Tambroni, e riluttano a una collaborazione con Michelini. Non lo ignoriamoci: mai abbiamo fatto biglietti gatti. Di più: sappiamo bene che lo stesso Malagodi, lo stesso Scelba oggi preferiscono fare meno di Tambroni e dei Michelini, se riescono a realizzare la sostanza del loro disegno reazionario senza la macchia e il rischio di quelle collaborazioni. Ma noi affermiamo un'altra cosa: noi sosteniamo che una politica di sostanziale adesione al disegno dei monopoli, scontrandosi duramente coi bisogni e con la spinta del Paese, porta oggettivamente a rotture gravi, preparando possibili, favoriscono tentativi autoritari. Perciò non basta mettere i fascisti fuori dalle guigne e difenderli dai Tambroni; bisogna rovesciare quella politica.

Qui viene l'errore capitale — se di errore si può parlare — contenuto nella tattica che seguono Fanfani e Moro. Questa tattica ha due facce, congiunte l'una all'altra: da una parte la collaborazione e i patteggiamenti con la destra; dall'altra la manovra per compiere la sinistra e procurarsi la destra, e procurarsi la destra che facciano da copertura e da sostegno sul baleno al potere della Democrazia cristiana. E quando parliamo di manovra per rompere la sinistra, ci riferiamo a un'azione che non solo mira a trascinare il Paese alla lotta anticomunista, ma che spinge alla rottura o alla disgregazione del Partito socialista, che umilia, soffoca, toglie autonomia ai gruppi repubblicani, socialdemocratici, radicali.

Quanto ci sia — in questa tattica — di integralismo, di difesa testarda della struttura, e quanto di celerità, di incapacità di comprendere le forze reali che si scontrano, non è il caso di analizzare. Purtroppo, non è difficile trovare, nella recente storia europea, esempi tragici delle distanze fra i due partiti, il primo mo-

Dopo il
Tr
il

ssendorf
Dott. Vicario
Direttore del
Presto

a Francoforte e di Auschwitz



FRANCOFORTE — Il bala di Auschwitz arrestato ieri a Dassendorf è stato tradotto a Francoforte. Si è appreso oggi che il Baer si nascondeva nella tenuta del principe Bismarck, amico di Adenauer. Dopo aver negato di essere l'ex comandante di Auschwitz è stato costretto ad ammetterlo di fronte alle prove schiaccianti addotte contro di lui. Vistosi scoperto ha avuto l'imbarazzo di dichiarare: «Sono un ufficiale e voglio essere trattato come tale». Nella telefonata il bala non un ispettore di polizia a Francoforte. (In nona pagina il nostro servizio)

Verso un Natale di lotta nelle campagne e per gli elettromeccanici di Milano

Ignobile campagna antioperaia scatenata dalla Confindustria e dalla destra clericale — Gli agrari hanno respinto tutte le proposte avanzate dai sindacati per migliorare il patto colonico

La situazione sindacale tende ad acuirsi: mentre a Milano la lotta degli elettromeccanici culminerà nella grande manifestazione di Natale a piazza del Duomo, alle forze che sono offese dalla espansione dei monopoli, e dalle libertà, dagli squilibri, dalle degenerazioni che a questa espansione sono connesse. Se ci si porta su questo terreno, il quadro cambia, profondamente, si trova il collegamento con la forza che viene dalle masse, si esercita una critica reale e costruttiva alle capitalizzazioni dei dirigenti democristiani e terzofascisti, si estendono le possibilità di battere congiuntamente la destra e le manovre centriste, si fa avanzare la creazione di una nuova maggioranza. Una volta su questo terreno, per gli stessi repubblicani e socialisti, si apre una prospettiva diversa da quella dell'ingoiar rospi o dello attendere amaramente che la DC si decida a smettere.

PIETRO INGRAO

L'AGITAZIONE DEGLI ELETTROMECCANICI
Manifestazione d'odio per il giorno di Natale

Ecco il titolo con il quale «Il Globo», portavoce della Confindustria, ha presentato ieri in nota dell'Associazione degli Industriali

lari dell'Europa Occidentale, tende ad acuirsi: mentre a Milano la lotta degli elettromeccanici culminerà nella grande manifestazione di Natale a piazza del Duomo, alle forze che sono offese dalla espansione dei monopoli, e dalle libertà, dagli squilibri, dalle degenerazioni che a questa espansione sono connesse. Se ci si porta su questo terreno, il quadro cambia, profondamente, si trova il collegamento con la forza che viene dalle masse, si esercita una critica reale e costruttiva alle capitalizzazioni dei dirigenti democristiani e terzofascisti, si estendono le possibilità di battere congiuntamente la destra e le manovre centriste, si fa avanzare la creazione di una nuova maggioranza. Una volta su questo terreno, per gli stessi repubblicani e socialisti, si apre una prospettiva diversa da quella dell'ingoiar rospi o dello attendere amaramente che la DC si decida a smettere.

PIETRO INGRAO

che dando un rilievo tanto assurdo a un episodio concluso con dieci giorni di lotta, la destra padronale e governativa vuole esasperare la situazione, incitare il ministro degli Interni a lanciare la forza pubblica contro i lavoratori (in proposito e ignorando la interrogazione dei deputati astigli del Popolo) ha ieri sostenuto che fino ad oggi l'intervento poliziesco non c'è mai stato ma che gli episodi di Milano lo giustificherebbero) e, infine, isolare e battere anche su questo terreno, oltre che sulle giunte difficili, la sinistra cattolica qualificata con l'accordo intersindacale.

(Continua in 8 pag. B, col.)

Tragedia del mare durante l'infuriare della tempesta

Un «cargo» naufraga al largo della Capraia Annegano il comandante e quattro marinai

Il capitano era rimasto a bordo per lanciare l'SOS — I superstiti salvati da una petroliera tedesca e da una motozattera USA

(Dalla nostra redazione)

LIVORNO, 21. — Tragedia stanotte al largo della costa di Lavorno, ad un miglio circa dall'isola di Capraia: la motonave «Gioia», di 498 tonnellate di stazza lorda, iscritta al comproprietà di Palermo, appartenente alla società Marinedi, è affondata. Il suo comproprietario, il capitano, è disperso, magari assunto nutrire dubbi sulla sua sorte.

Il comandante del cargo, che probabilmente ha pagato con la vita il suo spirito di abnegazione, il suo tentativo estremo di lanciare ancora un SOS, è Salvatore Ferrigno, di anni 51, da Palermo. Le vittime sono: il nostromo Nicola Di Boni, di anni 50, da Trapani, il primo ufficiale Vincenzo Di Vincenzi, di anni 30, da Trapani, il marinaio Raffaele Salsi, di anni 36, da Procidia, e il marinaio Salvatore Cuparella, di anni 32, da Portofino. Empedocle. I quattro uomini raccolti in mare e trasportati a terra da una motozattera della marina militare americana sono: il capo motore Salvatore Schianni di Colella, di anni 30,

scorsa alla gamba destra, e Matteo Pianese, di anni 30, da Mandrione che a bordo faceva il cuoco. Domenico Schianni di Sciacca, di anni 19 da Procida, è stato tratto in salvo da una motoscafo tedesco che al momento del drammatico SOS incrociava a circa ventimiglia di distanza diretta al porto di Lavorno, ed è stata la prima a giungere sul luogo del sinistro.

E' stata la petroliera «John Augustus Essberger» a recuperare anche i corpi dei quattro marittimi, che non erano sopravvissuti al naufragio. Sulla banchina della capitaineria del porto per tutta la notte è stato vissuto, da ufficiali, medici militari, infermieri, momenti per momenti, pur senza assistervi, il terribile dramma di dieci uomini scaraventati in balne delle onde. Da quando, alle 22.40 circa di ieri, il Centro radio poste e telegrafi di Montenero, ha raccolto il drammatico messaggio con la posizione della nave in pericolo, sino a quando verso le 5 di stamane, una motozattera da sbocco della marina militare americana ha portato a terra quattro uomini.

IGNAZIO SALEM

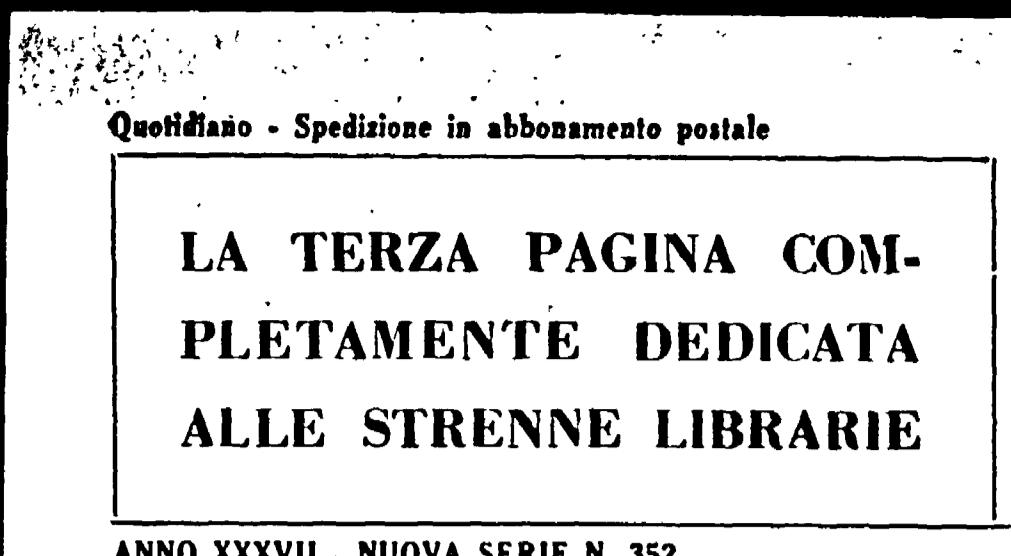
(Continua in 8 pag. B, col.)



PALERMO — Il capitano del «Gioia» Salvatore Ferrigno (Telefoto)



LIVORNO — I superstiti del naufragio della motonave «Gioia», inabissatasi al largo della Capraia, vengono sbucati da uno zatterone della Marina militare USA (Telefoto)



Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

Una sistemazione organica del Delta padano sollecitata dalla delegazione del Polesine

In 11 pagine le informazioni

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 1960

Ecco i frutti dell'anticomunismo

Lo scandalo Cioccetti-PSDI-PRI

Due mesi fa il P.R.I. respinse con sdegno l'ipotesi di un simile connubio — Significato nazionale dell'attuale capitolazione

L'avvenuta rielezione di Cioccetti, con la complicità dei socialdemocratici e dei repubblicani, è forse l'episodio politico e morale più grave che sia accaduto dall'apporto di oggi, ed il valore di una scelta. Ha perfettamente ragione l'«Espresso» di affermare che, se i socialdemocratici e i repubblicani non sputeranno questo rospo e non trarranno le conseguenze da quanto sta accadendo, si sposterà il piano editoriale del centro-sinistra a democratici, e il resto: si domanda due mesi fa il

partito repubblicano, in un editoriale del suo giornale «Cioccetti e il tipico espone: il generale romano, il piccolo, pavido, servile borghese, educato e cresciuto fra la mappa dei collaborazioni tra i partiti del centro-sinistra e l'uomo che ha fatto approvare il piano regolatore, permesso l'Albergo Hilton e rifiutato di celebrare la Resistenza (a tacere del resto) e semplicemente ridicolo. Polch' Roma non è Sogno, ci si domanda allora quale possibilità di conciliazione vi sia in questa posizione della D.C. e quella socialdemocratica e repubblicana. Cioccetti, con Cioccetti, per cui chi ha fatto e per chi intesi che rappresenta, non vi è neanche alcuna possibilità di collaborazione».

«Chi è Cioccetti?» — si domanda due mesi fa il

conclusione di carattere nazionale: «Ripresentare Cioccetti significa continuare su una linea di rotta clericale e due volte il peggio: non solo il clericofascismo di Cioccetti ma la resa di una parte del centro-sinistra, la rinuncia a una alternativa programmatica, politica, ideale. Essa oggi contrabbanda, con la pretesa di ottenere una contropartita a Milano o altrove, l'arretramento del confine che separa democrazia residenziale, clericofascismo dondolante, mischiarsi, prorompere di passo. Evidentemente, i capi socialdemocratici e repubblicani hanno preso la testa. Non è questa la posizione dei loro partiti, della loro opinione pubblica. L'autoironia è che la testa lo ritrovino, e la razionalità almeno un poco dinanzi a Malagodi, ai Cioccetti, ai tombarolani del Tempio, alle alchimie maleodoranti dell'on. Moro. In caso contrario, siamo ancora una volta d'accordo con l'«Espresso» circa i vantaggi della chiesa: vantaggi per la lotta che il paese conduce, che noi conduciamo, che accanto a noi condurranno con maggior vigore i compagni socialisti, che anche i radicali e una parte dei socialdemocratici e dei repubblicani continuano a condurre, per soluzioni parziali e generali che facciano avanzare — non sprofondare e degenerare — la democrazia».

Non c'è che da rovesciare letteralmente questi clashing, netti, clamorosi giudici repubblicani (e socialdemocratici) di qualche settimana fa, per avere la misura dello scandalo morale e della svolta politica che l'estensione di Saragat, Tanassi, Borsig, ed altri, hanno fatto a partire da questa posizione di collaborazione.

Evidentemente, non era «ridicolo» pensare che esiste una possibilità di collaborazione tra questi dirigenti del centro-sinistra e il clericofascismo. Confessiamo che anche a noi pareva ridicolo pensare, ma la DC ha visto più lontano: essa ha calcolato che la schiera degli «avventurieri politici» tradizionalmente alleati del «piccolo, pavido, servile» Cioccetti potessero associarsi anche il segretario della socialdemocrazia e gli eletti repubblicani; ed è quel che è accaduto.

Hanno di nuovo ragione i radicali nel rileggere che non si sa che cosa sia più difficile: se la riedizione di Cioccetti o la resa incredibile, capitolazione dei due partiti, Inici e antifascisti alla destra clericale e del Tempio, alla pagelle repressione del clericofascismo e del tombarolismo incarnata in Cioccetti e nei suoi alleati del Tempio. Questa capitolazione, infatti, non appare accidentale: le stesse giustificazioni che socialdemocratici e repubblicani adducono sono una teorizzazione, e un'aggravante.

Opporsi alla elezione di Cioccetti, secondo i repubblicani, sarebbe stato segno di «infantilismo massimalista». Era dunque infantilismo massimalista quello che animava i giovani operai e studenti romani, ed anche i repubblicani, a Porta S. Paolo. A quell'infantilismo i capi repubblicani sostituiscono la corruzione, l'opportunitismo, il ringraziamento di ogni impegno ideale e di ogni politica seria; e come si dovrà chiamare, tutto questo, «senilità minimista»?

Opporsi alla elezione di Cioccetti avrebbe significato, secondo i repubblicani e i socialdemocratici, splarcare il clericofascista nelle braccia dei monarchici e dei fascisti: arremo di questo passo l'appoggio del PSDI e del PRI a Tombaroli, per evitare che ad appoggiarlo siano i fascisti. Finiremo col vedere la gente che bene scassinare le banche, d'ora in poi, per evitare che a farlo siano i ladri patentati? Tale è la logica invertita che anima il disossato centro-sinistra.

E perfino lo spauracchio, artificialmente gonfiato in queste ultime settimane, di un possibile ritorno ad avventura di tipo tombaroliano non può ingannare nessuno: e per evitare Tombaroli dobbiamo subire una politica che così puntualmente gli rassimili tanto vale allora aver di fronte una realtà chiesa o netta anziché una realtà sfuggente ed ipocrita.

E' possibile che la socialdemocrazia e il partito repubblicano considerino mezzo, nei prossimi giorni, la gravità di quanto sta accadendo e ne traggano conseguenze diverse da quelle che i loro rappresentanti nel consiglio comunale di Roma ne hanno detto. Se ciò accadrà sarà un bene per tutti. Diversamente avremo almeno il vantaggio di sapere dove si trova il punto di conflitto tra la democrazia italiana e il regime di secreto che lo governa.

Dopo l'elezione di Cioccetti a Roma e di Lauro a Napoli

Nenni chiede ancora alla D.C. di pronunciarsi sul centro-sinistra

I socialdemocratici e i repubblicani consentono a Fabriano l'elezione di un sindaco democristiano con i voti dei fascisti - Domani si riunisce la Direzione della Democrazia cristiana

Dichiarazione di Macaluso sulla crisi regionale siciliana

PALERMO, 21. — L'assembra regionale siciliana sarà chiamata a votare il bilancio presentato dal governo clerico-fascista, probabilmente entro la nottata di domani.

Il compagno Emanuele Macaluso, segretario regionale del PCI, ha così sintetizzato, alla vigilia del voto dell'Assemblea sul bilancio, la posizione dei comunisti in rapporto alle crisi regionali: «La Regione siciliana attraversa oggi uno dei momenti più gravi della sua vita. Tutti avvertono che la autonomia attraversa un periodo di profonda crisi che si manifesta soprattutto nel più completo discredito dell'attuale governo clerico-fascista sorto dal tradimento e con la corruzione. Il quale sopravvive avendo come sua prevalente attività appunto il tradimento degli interessi siciliani e la corruzione più sfacciata.

L'aggravamento della situazione economica e sociale della Sicilia, l'abdicazione di fronte ai monopoli di diritti e di poteri della Regione, lo svuotamento di tutti i poteri statutari operato dal governo centrale o dalla Corte Costituzionale, l'accusa di corruzione che coinvolge tutto il governo e particolarmente alcuni assessori e lo stesso presidente della Regione, dovrebbe ormai far riflettere tutti i sinceri e onesti autonomisti sull'urgenza e inderogabilità di porre fine all'attuale corso e di trovare nuove vie tali da consentire una decisiva ripresa autonoministica.

Ed è per questo che noi riteniamo che il governo, senza attendere il voto sul bilancio, si debba dimettere subito. Se non lo fa, respingere il suo bilancio è un dovere di tutti gli onesti che vogliono fermare questo anadazio e non intendono cularsi nei «clarimenti» successivi al voto del bilancio che l'on. D'Angelo e i suoi amici vanno promettendo. Né possono essere ammisi bili ricerche di alibi da parte di talune forze che, pur facendo parte della maggioranza, manifestano insoddisfazione verso questo governo, con il pretesto che la bocciatura del bilancio sarebbe un atto grave e pregiudiziabile per la Regione. Nulla di più pregiudiziabile può esserlo della permanenza dell'attuale governo per le istituzioni autonoministiche, per una retta utilizzazione dello stesso bilancio.

Alcuni affermano che esistono difficoltà per risolvere una crisi immediata. Nulla di più falso! Intanto esiste come estensione politica e morale di tutti i democratici e degli autonomisti di porre fine al clerico-fascismo corrotto e corruttore; circa poi le prospettive noi riteniamo che anche nell'attuale Assemblea esistono le condizioni e le possibilità per avviare una risorsa autonoministica. Nessuno considera oggi possibile una riedizione della formula dei passati governi autonomistici che, pur con i loro limiti, ebbero una positiva funzione e validità sul terreno autonoministico e sociale. Ma al tempo stesso bisogna respingere tutti i tentativi di dividere coloro i quali possono trovare un accordo per reclamare corradamente e a nome della Sicilia: la attuazione dello Statuto, il Piano di sviluppo economico della Regione, una profonda e radicale moralizzazione della vita pubblica regionale».

Ecco perché noi riteniamo che oggi il gioco delle formule e formule aeguola soltanto la posizione di chi cerca elibi per mantenere l'attuale situazione.

Il problema della formula di governo che ha pure una sua importanza, visto però nel quadro di una ricerca di tutte le forze che dentro il governo o anche fuori di esso possono e vogliono sostenere i tre punti a cui abbiamo fatto riferimento e contro i quali ormai si schierano apertamente, sia sul piano nazionale che su quello regionale, le forze fasciste, monarchiche, liberali e le forze clericali della dc.

«Ecco perché noi riteniamo che oggi il gioco delle formule e formule aeguola soltanto la posizione di chi cerca elibi per mantenere l'attuale situazione».

Il problema della formula di governo che ha pure una sua importanza, visto però nel quadro di una ricerca di tutte le forze che dentro il governo o anche fuori di esso possono e vogliono sostenere i tre punti a cui abbiamo fatto riferimento e contro i quali ormai si schierano apertamente, sia sul piano nazionale che su quello regionale, le forze fasciste, monarchiche, liberali e le forze clericali della dc.

«Ecco perché noi riteniamo che oggi il gioco delle formule e formule aeguola soltanto la posizione di chi cerca elibi per mantenere l'attuale situazione».

La Direzione del Psi, a conclusione della riunione di ieri, ha diramato un comunicato in cui fa il punto sulla questione delle giunte difficili ed afferma che «è venuto per tutt il momento del "sì" o del "no", circa la creazione di giunte di centro-sinistra».

Il comunicato dichiara: «Per iniziativa delle organizzazioni periferiche del partito, la Democrazia cristiana, i socialisti e i repubblicani sono di fronte a proposte precise concernenti l'indirizzo e i programmi delle nuove amministrazioni, la formula sulla quale possono costituire, la loro struttura e i loro limiti. Da Milano — dove esistono le condizioni locali maggiormente favorevoli per una maggioranza di centro-sinistra con i socialisti e quindi aperta ai lavoratori — alla Sicilia, dove il rovesciamento della giunta regionale Majorana è la condizione pregiudiziale di ogni accordo al livello comunale; da Roma, dove i socialisti si oppongono decisamente alla giunta Cioccetti di minoranza che, secondo la valutazione obiettiva espressa anche dalla sinistra democristiana, sarebbe una mascheratura dell'apertura a destra; a Genova, dove l'ingresso dei socialisti nella maggioranza comporta la loro presenza nella giunta; da Venezia ad Ancona e Bari, da Firenze a Pavia a Carrara e Taranto, a molti altri centri capoluoghi di provincia e comuni dove, senza i socialisti, nessuna soluzione democratica è possibile, il quadro delle soluzioni possibili sul piano locale è già chiaramente tracciato».

Senonché — rileva il comunicato socialista — la base delle trattative locali è anche essa superata. Le responsabilità delle decisioni ricade ormai sulle direzioni centrali dei partiti». Il documento cita a questo proposito «il duplice velo dei liberali relativamente alla Sicilia e a Milano» che deve essere risolto: «È venuto per tutti il momento del "sì" o del "no", il "sì" del partito socialista — conclude il documento — rimane condizionato ad una chiara assunzione di responsabilità da parte degli altri partiti che, sola, può permettere la necessaria valutazione politica globale».

E' vero che, secondo quanto viene riferito dalle agenzie in merito alla relazione fatta da Nenni ieri in Direzione, tale valutazione politica globale avrebbe un arco assai ristretto: secondo Nenni, se a Milano e in Sicilia fossero adottate le soluzioni auspicate dai Psi, i socialisti potrebbero considerare di aver ottenuto qualche cosa sulla via del centro-sinistra. Vorrà la pena ricordare che non era solo a Milano e alla Sicilia che si era riferito il Comitato centrale nel documento approvato nella sua ultima riunione.

Bisogna dire che, pur facendo parte della maggioranza, manifestano insoddisfazione verso questo governo, con il pretesto che la bocciatura del bilancio sarebbe un atto grave e pregiudiziabile per la Regione. Nulla di più pregiudiziabile può esserlo della permanenza dell'attuale governo per le istituzioni autonoministiche, per una retta utilizzazione dello stesso bilancio.

Alcuni affermano che esistono difficoltà per risolvere una crisi immediata. Nulla di più falso! Intanto esiste come estensione politica e morale di tutti i democratici e degli autonomisti di porre fine al clerico-fascismo corrotto e corruttore; circa poi le prospettive noi riteniamo che anche nell'attuale Assemblea esistono le condizioni e le possibilità per avviare una risorsa autonoministica. Nessuno considera oggi possibile una riedizione della formula dei passati governi autonomistici che, pur con i loro limiti, ebbero una positiva funzione e validità sul terreno autonoministico e sociale. Ma al tempo stesso bisogna respingere tutti i tentativi di dividere coloro i quali possono trovare un accordo per reclamare corradamente e a nome della Sicilia: la attuazione dello Statuto, il Piano di sviluppo economico della Regione, una profonda e radicale moralizzazione della vita pubblica regionale».

Ecco perché noi riteniamo che oggi il gioco delle formule e formule aeguola soltanto la posizione di chi cerca elibi per mantenere l'attuale situazione».

Il problema della formula di governo che ha pure una sua importanza, visto però nel quadro di una ricerca di tutte le forze che dentro il governo o anche fuori di esso possono e vogliono sostenere i tre punti a cui abbiamo fatto riferimento e contro i quali ormai si schierano apertamente, sia sul piano nazionale che su quello regionale, le forze fasciste, monarchiche, liberali e le forze clericali della dc.

«Ecco perché noi riteniamo che oggi il gioco delle formule e formule aeguola soltanto la posizione di chi cerca elibi per mantenere l'attuale situazione».

Domani, infine, si riunirà le ingresso nella giunta, composta da un sindaco che è stato eletto dal voto dei missini.

IL CASO DI FABRIANO A Fabriano, socialdemocratici e repubblicani hanno riaperto lo scandalo gesto fatto a Roma, consentendo, con le loro scuse di bianche, che un sindaco democristiano venisse eletto per i voti di un liberale e di un fascista. Questo è il risultato di un mese di trattative fra la DC e i partiti del centro-sinistra.

Il comunicato dichiara: «Per iniziativa delle organizzazioni periferiche del partito, la Democrazia cristiana, i socialisti e i repubblicani sono di fronte a proposte precise concernenti l'indirizzo e i programmi delle nuove amministrazioni, la formula sulla quale possono costituire, la loro struttura e i loro limiti. Da Milano — dove esistono le condizioni locali maggiormente favorevoli per una maggioranza di centro-sinistra con i socialisti e quindi aperta ai lavoratori — alla Sicilia, dove il rovesciamento della giunta regionale Majorana è la condizione pregiudiziale di ogni accordo al livello comunale; da Roma, dove i socialisti si oppongono decisamente alla giunta Cioccetti di minoranza che, secondo la valutazione obiettiva espressa anche dalla sinistra democristiana, sarebbe una mascheratura dell'apertura a destra; a Genova, dove l'ingresso dei socialisti nella maggioranza comporta la loro presenza nella giunta; da Venezia ad Ancona e Bari, da Firenze a Pavia a Carrara e Taranto, a molti altri centri capoluoghi di provincia e comuni dove, senza i socialisti, nessuna soluzione democratica è possibile, il quadro delle soluzioni possibili sul piano locale è già chiaramente tracciato».

Le prime tre votazioni per il sindaco di Venezia, una delle giunte difficili, sono state nulle perché nessun candidato ha raggiunto il numero dei voti necessari per l'elezione.

A Benevento, socialdemocratici e liberali hanno eletto in un democristiano presidente della Giunta provinciale.

Le prime tre votazioni per il sindaco di Venezia, una delle giunte difficili, sono state nulle perché nessun candidato ha raggiunto il numero dei voti necessari per l'elezione.

i. t.

Le prime tre votazioni per il sindaco di Venezia, una delle giunte difficili, sono state nulle perché nessun candidato ha raggiunto il numero dei voti necessari per l'elezione.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

i. t.

A Firenze, la convocazione del Consiglio comunale sarà decisa stamane dal capo-gruppo, convocato dal commissario prefettizio, dopo la richiesta di convocazione avanzata dal gruppo comunista.

</

I problemi della città alla vigilia di Natale

Commesse ed operai in sciopero Traffico caotico e prezzi in ascesa

Da mezzanotte fermi i servizi della Zeppieri
La Prefettura annuncia misure straordinarie per facilitare l'arrivo di generi alimentari

Oggi è il primo giorno dell'inverno, e fra tre è Natale. L'aria delle feste di fine d'anno si avverte in tutti i quartieri della città: nei ristoranti dei negozi, agli angoli delle strade, nei portoni dei casamenti sono stati allestiti gli alberi di Natale; la folla più numerosa, sempre più numerosa, diminuisce il traffico, muove così lento e aggrappato che è una pena. Questi sono gli aspetti più appariscenti della vigilia di Natale, ma ve ne sono altri che nel clima festoso introducono una nota che cancella quel senso di tranquillità: i problemi quotidiani al quale vedremo ci si abbandona per i porti feriti.

Ogni sciopero le commesse dei grandi magazzini, insieme con il personale delle medie aziende commerciali, il deputato, il sciopero tenuto ad ottobre, la trattativa, il contratto. Il rimorso del contratto nazionale di lavoro, finora la Confindustria si è rifiutata di aprire le trattative. Gli industriali del commercio vogliono conti-

Un comunicato del Comitato federale e della C.F.C.

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo, nella riunione del 14 dicembre, hanno deciso le seguenti misure di inquadramento. Il compagno Leo Canullo, della segreteria della Federazione, assume l'incarico di coordinare la attività della commissione di inquadramento della Federazione, e sarà, nelle sezioni di lavoro, per i problemi del ceto medio economico e per le pubbliche amministrazioni e dell'ufficio studi economici; pertanto lascia lo incarico di responsabile della commissione propagandista. L'ufficio di segreteria deve rafforzare e assicurare le funzioni di controllo e di coordinamento del lavoro di partito della città e della provincia. A questo scopo, il compagno Giovanni Rinaldi, della segreteria, è stato chiamato ad affiancare il compagno Fernando Di Giulio, nella direzione dell'UdF.

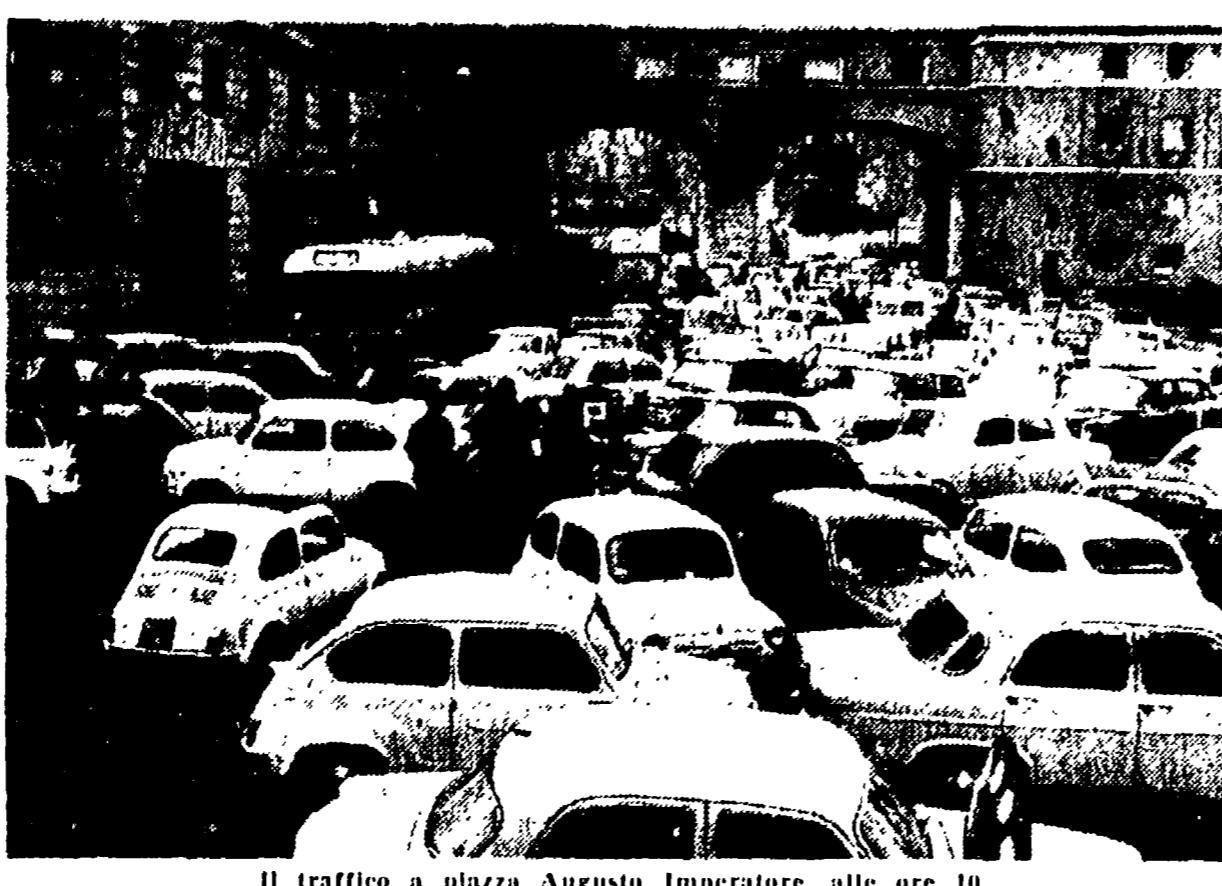
Il compagno Claudio Verdinelli assume l'incarico di responsabile della commissione propaganda. Il compagno Italo Maderchi, assume lo incarico di responsabile della sezione Enti locali. Il compagno Antonino Bonfiglioli assume l'incarico di responsabile della sezione di partito per l'Agro romano e della circoscrizione Maceratese.

Il C.F. e la C.F.C. hanno inoltre deciso all'unanimità di cooptare nel C.F. i compagni: Primo Felliani, responsabile dei comitati di difesa di Montecelio, Orio, Vico Manzini, responsabile del comitato della circoscrizione Centro I, Alessandro Curzi, capo cronista dell'Unità di Roma, e Claudio Verdini della C.F.C. Il compagno Verdini è stato chiamato a far parte della segreteria della Federazione.

nuare a pagare poche migliaia di lire al mese ai dipendenti, costringendoli a sopravvivere pesanti ritmi di lavoro.

Anche gli elettronomeccanici, in lotta da varie settimane, oggi scendono nuovamente in sciopero per tutta la giornata. Questa notte infine inizia lo sciopero di 24 ore dei dipendenti della società di autoparco "Zeppieri" che gestisce le più importanti linee che collegano Roma con i principali centri del Lazio. A pochi giorni dal Natale migliaia di lavoratori sono costretti a ricorrere alla lotta, sopportando gravi sacrifici, per difendere la loro dignità, il loro salario.

Sul fronte del traffico, dopo gli esperimenti dei mesi scorsi, i gabellisti, per grandi idee dall'ex assessore Greggi (il quale ha dorato poi tornare sul proprio passo come un monello colto in fallo), si separano: i quali l'allargamento della "zona disco" - è l'istituzione di alcuni parcheggi, in pratica, nessuna sortita di rischio, mentre ogni giorno entrano in circolazione decine e decine di nuovi autotreni. In questi periodi, parecchi di questi autotreni, che non solo si sono moltiplicati, s'intensificato e non c'è strada, sia centrale che periferica, che non conti il suo solo indistruttibile. L'ATAC però ogni giorno decine di corsie - poiché i suoi automezzi rimangono



Il traffico a piazza Augusto Imperatore, alle ore 10

Implacabile e sempre indisturbata l'attività dei ladri

Pellicce per otto milioni rubate in un negozio di via Magnagrecia

Gli sconosciuti hanno scelto la merce di maggior valore — Un'altra pelletteria e un bar saccheggiati — Tratto in arresto un giovane subito dopo lo « scippo »

Pellicce per otto milioni di lire sono state rubate notte fonda, di silenzio e rottura dalla massiccia cassarola della fantascienza. Tutte spaziali, missili e razzi, astronavi e stazioni spaziali, hanno trasformato i negozi in altrettante basi di lancio per la conquista del cielo. Anche i preziosi sono stati presi per coloro che si accingono al conquisto del rosario gioiellotto di latta dipinta, con una antinomia natale a spirale come « prospettiva ». Chi desidera qualcosa in caratura con l'aspetto arretrato del prodotto — ad esempio una giacca spaziale completa con portafucile di robot, il tutto mosso da un motore comando da far inviare ai tecnici di Cap Canaveral — deve poter disporre di un conto in buona. Un meccano-moderno costituito da una scatola contenente quattro missili una busta di plastica e un portafoglio per biciclette destinata a fornire la energia necessaria al volo — costa sulle ventimila lire.

L'UDI solidale con le commesse

Il Comitato provinciale di Roma esprime la sua solidarietà alle lavoratrici del commercio, che sono invitate a scioperare domani dai sindacati della categoria. Le rivendicazioni che vengono avanzate, parità di retribuzione tra uomini e donne, riduzione dell'orario di lavoro, classificazione nuova delle mansioni — rispondono, con efficacia, alle condizioni di lavoro che oggi le aziende impongono anche alle lavoratrici. Il raggiungimento di questi diritti va a modificare il rapporto tra lavoro e donna, favorire alle lavoratrici il riconoscimento del loro lavoro. Domani mattina gruppi di aderenti all'UDI, in collaborazione con i sindacati, si recheranno di fronte alle sedi dei Grandi Magazzini del centro cittadino per informare e sensibilizzare la dirigenza dell'associazione, alle commesse ed invitarle a rafforzare l'unità di tutti i lavoratori della categoria.

Il potere ad ogni costo

I clericali di Frascati non rispettano la legge

Il Consiglio comunale di Frascati non è stato ancora convocato per eleggere il sindaco, sempre al profetto, affinché intervenga immediatamente. È stata inviata una lettera raccomandata. Inoltre in città è stato affisso un manifesto in cui si diceva: « Come la DC non esiste a violare la legge pur di ritardare l'elezione della nuova amministrazione. Oggi una delegazione dei sei consiglieri di maggioranza accompagnata dall'on. Caneva, esporrà al prefetto la situazione mentre è prevista una interpellanza del senatore Mansuetti, ministro dell'Interno ».

Ieri i sedici consiglieri del PCI, del PSI e della concentrazione democratica che durante la vita alla nuova amministrazione hanno inviato un telegramma al prefetto avvisando che si potrete.

Io del ritardo nella convocazione del Consiglio, mentre oggi, sempre al profetto, affinché intervenga immediatamente, è stata inviata una lettera raccomandata. Inoltre in città è stato affisso un manifesto in cui si diceva: « Come la DC non esiste a violare la legge pur di ritardare l'elezione della nuova amministrazione. Oggi una delegazione dei sei consiglieri di maggioranza accompagnata dall'on. Caneva, esporrà al prefetto la situazione mentre è prevista una interpellanza del senatore Mansuetti, ministro dell'Interno ».

Ieri i sedici consiglieri del PCI, del PSI e della concentrazione democratica che durante la vita alla nuova amministrazione hanno inviato un telegramma al prefetto avvisando che si potrete.

Pellicce per otto milioni di lire sono assicurati soltanto per un milione di lire. Un'altra pelletteria è stata saccheggiata l'altra notte in via delle Sette Chiese 119, alla Garbatella. Il bottino è di un milione e 500 mila lire. In questo caso i ladri hanno aperto la porta nella saracinesca e infranto la porta a vetri dello studio.

La polizia è stata avvertita ieri mattina dalla signora Volia Mastrogiovanni proprietaria del negozio.

Sempre l'altra notte è stato saccheggiato il bar-tabaccheria del signor Angelo Gianni, in via delle Camille a Centocelle.

Forse perché spaventati da un paese i malviventi, che si è impadronito della bottega contenente 50 mila lire. Allo strattono, il portello di una fine strada, si sono accorti che di 16 pacchetti di sigarette e di 16 pacchetti di sigarette di

visone, astrakan, bretschwanz. Il furto è avvenuto nella notte fra domenica e lunedì ma se ne è avuta notizia solo ieri poiché gli investigatori non sapevano prevenire le imprese orribilmente crudeli e ingenui i malviventi, che si è impadronito della bottega contenente 50 mila lire. Alla strattono, il portello di una fine strada, si sono accorti che di 16 pacchetti di sigarette e di 16 mila lire in contanti

Un giovane che aveva strappato la borsa dal braccio di una signora in via della Magnagrecia 86 gestito dai fratelli Mario e Raimondo Viscardi. Per raggiungere il locale i ladri hanno seguito un percorso accidentato forzando cancelletti e porte, scalando muri, cercando di divellere shabby di ferro. Poi, in grazia della scarsa cura dei ladri, hanno potuto intraprendere per la tradizionale ascesa della polizia, hanno scelto con cura la refurtiva, capodanno, neudossi delle pelli più pregiate: visone, astrakan, bretschwanz.

Il furto è avvenuto nella notte fra domenica e lunedì ma se ne è avuta notizia solo ieri poiché gli investigatori non sapevano prevenire le imprese orribilmente crudeli e ingenui i malviventi, che si è impadronito della bottega contenente 50 mila lire. Alla strattono, il portello di una fine strada, si sono accorti che di 16 pacchetti di sigarette e di 16 mila lire in contanti

tanto sullo scooter guidato da un complice.

In breve il veleno è stato stretto in un cerchio di persone, fra le quali c'era anche una guardia. Il Calmaggi è stato così bloccato mentre l'altro è sparito, approfittando della confusione.

La polizia è stata avvertita ieri mattina dalla signora Volia Mastrogiovanni proprietaria del negozio.

Sempre l'altra notte è stato saccheggiato il bar-tabaccheria del signor Angelo Gianni, in via delle Camille a Centocelle.

Forse perché spaventati da un paese i malviventi, che si è impadronito della bottega contenente 50 mila lire. Allo strattono,

il portello di una fine strada, si sono accorti che di 16 pacchetti di sigarette e di 16 mila lire in contanti

sono assicurati soltanto per un milione di lire.

Un'altra pelletteria è stata saccheggiata l'altra notte in via delle Sette Chiese 119, alla Garbatella. Il bottino è di un milione e 500 mila lire. In questo caso i ladri hanno aperto la porta nella saracinesca e infranto la porta a vetri dello studio.

La polizia è stata avvertita ieri mattina dalla signora Volia Mastrogiovanni proprietaria del negozio.

Sempre l'altra notte è stato saccheggiato il bar-tabaccheria del signor Angelo Gianni, in via delle Camille a Centocelle.

Forse perché spaventati da un paese i malviventi, che si è impadronito della bottega contenente 50 mila lire. Alla strattono,

il portello di una fine strada, si sono accorti che di 16 pacchetti di sigarette e di 16 mila lire in contanti

sono assicurati soltanto per un milione di lire.

Un'altra pelletteria è stata saccheggiata l'altra notte in via delle Sette Chiese 119, alla Garbatella. Il bottino è di un milione e 500 mila lire. In questo caso i ladri hanno aperto la porta nella saracinesca e infranto la porta a vetri dello studio.

La polizia è stata avvertita ieri mattina dalla signora Volia Mastrogiovanni proprietaria del negozio.

Sempre l'altra notte è stato saccheggiato il bar-tabaccheria del signor Angelo Gianni, in via delle Camille a Centocelle.

Forse perché spaventati da un paese i malviventi, che si è impadronito della bottega contenente 50 mila lire. Alla strattono,

il portello di una fine strada, si sono accorti che di 16 pacchetti di sigarette e di 16 mila lire in contanti

sono assicurati soltanto per un milione di lire.

Un'altra pelletteria è stata saccheggiata l'altra notte in via delle Sette Chiese 119, alla Garbatella. Il bottino è di un milione e 500 mila lire. In questo caso i ladri hanno aperto la porta nella saracinesca e infranto la porta a vetri dello studio.

La polizia è stata avvertita ieri mattina dalla signora Volia Mastrogiovanni proprietaria del negozio.

Sempre l'altra notte è stato saccheggiato il bar-tabaccheria del signor Angelo Gianni, in via delle Camille a Centocelle.

Forse perché spaventati da un paese i malviventi, che si è impadronito della bottega contenente 50 mila lire. Alla strattono,

il portello di una fine strada, si sono accorti che di 16 pacchetti di sigarette e di 16 mila lire in contanti

sono assicurati soltanto per un milione di lire.

Un'altra pelletteria è stata saccheggiata l'altra notte in via delle Sette Chiese 119, alla Garbatella. Il bottino è di un milione e 500 mila lire. In questo caso i ladri hanno aperto la porta nella saracinesca e infranto la porta a vetri dello studio.

La polizia è stata avvertita ieri mattina dalla signora Volia Mastrogiovanni proprietaria del negozio.

Sempre l'altra notte è stato saccheggiato il bar-tabaccheria del signor Angelo Gianni, in via delle Camille a Centocelle.

Forse perché spaventati da un paese i malviventi, che si è impadronito della bottega contenente 50 mila lire. Alla strattono,

il portello di una fine strada, si sono accorti che di 16 pacchetti di sigarette e di 16 mila lire in contanti

sono assicurati soltanto per un milione di lire.

Un'altra pelletteria è stata saccheggiata l'altra notte in via delle Sette Chiese 119, alla Garbatella. Il bottino è di un milione e 500 mila lire. In questo caso i ladri hanno aperto la porta nella saracinesca e infranto la porta a vetri dello studio.

La polizia è stata avvertita ieri mattina dalla signora Volia Mastrogiovanni proprietaria del negozio.

Sempre l'altra notte è stato saccheggiato il bar-tabaccheria del signor Angelo Gianni, in via delle Camille a Centocelle.

Forse perché spaventati da un paese i malviventi, che si è impadronito della bottega contenente 50 mila lire. Alla strattono,

il portello di una fine strada, si sono accorti che di 16 pacchetti di sigarette e di 16 mila lire in contanti

sono assicurati soltanto per un milione di lire.

Un'altra pelletteria è stata saccheggiata l'altra notte in via delle Sette Chiese 119, alla Garbatella. Il bottino è di un milione e 500 mila lire. In questo caso i ladri hanno aperto la porta nella saracinesca e infranto la porta a vetri dello studio.

La polizia è stata avvertita ieri mattina dalla signora Volia Mastrogiovanni proprietaria del negozio.

Sempre l'altra notte è stato saccheggiato il bar-tabaccheria del signor Angelo Gianni, in via delle Camille a Centocelle.

Forse perché spaventati da un paese i malviventi, che si è impadronito della bottega contenente 50 mila lire. Alla strattono,

il portello di una fine strada, si sono accorti che di 16 pacchetti di sigarette e di 16 mila lire in contanti

sono assicurati soltanto per un milione di lire.

Un'altra pelletteria è stata saccheggiata l'altra notte in via delle Sette Chiese 119, alla Garbatella. Il bottino è di un milione e 500 mila lire. In questo caso i ladri hanno aperto la porta nella saracinesca e infranto la porta a vetri dello studio.

La polizia è stata avvertita ieri mattina dalla signora Volia Mastrogiovanni proprietaria del negozio.

Sempre l'altra notte è stato saccheggiato il bar-tabaccheria del signor Angelo Gianni, in via delle Camille a Centocelle.

Forse perché spaventati da un paese i malviventi, che si è impadronito della bottega contenente 50 mila lire. Alla strattono,

il portello di una fine strada, si sono accorti che di 16 pacchetti di sigarette e di 16 mila lire in contanti

sono assicurati soltanto per un milione di lire.

Un'altra pelletteria è stata saccheggiata l'altra notte in via delle Sette Chiese 119, alla Garbatella. Il bottino è di un milione e 500 mila lire. In

Lo sciopero dei giornalisti

Nuovo sopruso al giornale-radio

Forte protesta della consulto sindacale, che chiede il rispetto delle libertà alla Rai-TV

Un altro gravissimo episodio di sopraffazione, avvenuto alla Rai-TV in occasione dello sciopero proclamato l'altra settimana dai giornalisti, è stato rivelato ieri. Si è diffusi appreso che il direttore del radio-giornale Piccone Stella, ha sviluppato i radiocronisti ed in particolare Lello Bersani, faccendando tra l'altro di vignettare Piccone Stella, ha strappato dalle bacheche della associazione dei giornalisti della Rai-Tv, il comunicato con il quale l'associazione della stampa ammoniva la espulsione dalle file della organizzazione, dei molti redattori capo della Rai-Tv che durante lo sciopero avevano fatto i cruni.

La consulto sindacale dei giornalisti romani, inizierà sera per discutere sul proseguimento delle trattative per il contratto, ha denunciato con vigore il grave sopruso del dirigente della radio, e ha votato un ordine del giorno nel quale si decide di compiere un passo presso il ministro delle Partecipazioni Statali e di riferire l'ensemble stesso alla commissione parlamentare che vigila sull'ente radiotelevisivo. Inoltre, una vibrata protesta dei giornalisti sarà presentata oggi pomeriggio all'amministratore delegato della Rai-Tv, Rodinò; e in seguito al ministero del Lavoro, Sulla, dall'intesa delegazione giornalistica.

Qualora l'autore del grave episodio non dovesse essere sconfessato da altri amministratori della Rai-Tv, e dai ministri interessati e qualora soprattutto, alle delegazioni dei giornalisti non venissero date le più ampie assicurazioni circa il rispetto della libertà - sindacale e personale - in seno alla Rai-Tv i giornalisti della regione scenderanno in sciopero ve-

Risolto il giallo di Serravalle: il secondo autista ha confessato

«Uccisi il proprietario del camion e ne gettai il corpo nello Scrivia»

Non si conoscono i motivi del delitto — Sommozzatori cercano il corpo del Beccaro

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 21. — Il giallo dell'autotreno fantasma, che ha avuto a tarda notte soluzione, con la confessione dell'assassino, Bonfiglio Albergini, il quale ha ammesso di aver ucciso l'autista del proprietario del camion, Giuseppe Beccaro.

Come si ricorda due giorni fa un camion, targato GE 130321 fu ritrovato abbondantemente insanguinato sulla strada di Serravalle.

Le indagini, portavano alla identificazione e al fermo del secondo autista del camion, Albergini, detto il «Ferrara». Nessuna traccia inve-

ce del proprietario del camion, Beccaro, del quale erano state ritrovate un cappotto e le scarpe sporche di sangue.

Interrogato, l'Albergini, ammetteva di essere abitualmente il secondo autista del mezzo, ma sosteneva di non essere partito la notte di mercoledì per compiere col Beccaro il viaggio verso Bergamo.

«Dovevo farlo», ha detto — ma all'ultimo momento ho rinunciato al viaggio e sono tornato a casa, nella pensione di via Milano, dove ho dormito e sono rimasto sino a venerdì mattina, quando sono partito per Ferrara, per tornarmene a lungo dal maggiore Angelo Fabbricini del nucleo di po-

passare le teste con lui».

La posizione del Albergini su questo particolare risultava però abbastanza difficile: «esiste un testimone — il gestore di un chiosco di benzina all'interno della camionella — dove regolare una questione di soldi col Beccaro e l'ho aiutato a compiere i preparativi per la partenza, ma sin da mezzogiorno avevo informato il mio principale di aver rinunciato al viaggio a Bergamo, desiderando fare ritorno a casa. Una volta che il camion fu in ordine lo lasciai e me ne tornai a casa a piedi mentre lui proseguiva da solo».

Ma a tarda notte, come dicevamo, l'Albergini è risultato, anche in seguito alle schiaccianti testimonianze di alcuni abitanti di Serravalle. Questi ultimi infatti hanno confermato di aver visto l'Albergini nella zona venerdì scorso, mentre l'autista continuava ad affermare di aver lasciato Genova quel giorno stesso diretto a Cento, nel ferrarese.

L'Albergini ha rivelato di aver colpito il Beccaro mentre questi si trovava nella cabina di guida e di averne gettato il corpo nel torrente Scrivia.

Onde poter recuperare la salma dell'ucciso carabinieri sommozzatori sono partiti subito da Genova per la località indicata nell'assassino. Non è stato ancora risunto il motivo che ha spinto l'Albergini a commettere il delitto.

Izizia giudiziaria non ha avuto difficoltà ad ammettere,

qui senza conoscere l'esistenza di una testimonianza a suo favore, d'essersi recato la notte di mercoledì sul piano della camionella — dove regolare una questione di soldi col Beccaro e l'ho aiutato a compiere i preparativi per la partenza, ma sin da mezzogiorno avevo informato il mio principale di aver rinunciato al viaggio a Bergamo, desiderando fare ritorno a casa. Una volta che il camion fu in ordine lo lasciai e me ne tornai a casa a piedi mentre lui proseguiva da solo».

Interrato da un vasto cedimento del terreno la linea ferroviaria Torino-Asti-Gorla, i convogli sino a questa notte sono stati fatti diradare sul percorso Torino-Novara-Alessandria. I treni ferri erano ritardati sulla media di due ore. Questa situazione ed il recente crollo del ponte ferroviario presso Tortona pongono in grave crisi la rete delle comunicazioni ferroviarie che da Torino si irradiano verso Genova e Piemonte. La ripresa normale del servizio è prevista fra tre o quattro giorni.

Due mortali sciagure pro-

rate dal maltempo si sono

amate a Chambave in Val d'Aosta ed a Madonna di Campiglio (Trento).

L'operai Renzo Roux resi-

dente a Chambave (Val d'Aosta), alle dipendenze della

ditta Montrosset è stato tra-

lito ed ucciso da una frana

nel volume di 300 mq.

mentre lavorava in una carra di sabbia, in località La Plantaz nel comune di Nas-

tungo lo stato 26.

L'operai Giulio Bioceli è

rimasto traritto e ucciso da

una enorme valanga staccata

dalle pendici delle monta-

gne che sovrastano la loca-

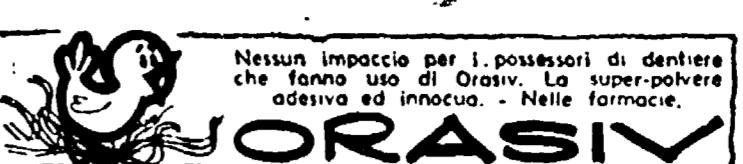
lità Bocca Valtellina d'Am-

ore, in val di Nambro, nei

pressi di Madonna di Cam-

pliglio.

Per i vostri acquisti di NATALE



LEGGETE

Rinascita

MUSICALRADIO

Via delle Convertite 22-23 - Tel. 673-579

Vi ricorda che:

- 1) vende TELEVISORI con gli stessi SCONTI praticati da altri negozi
- 2) rilascia una VERA GARANZIA frutto di una ventennale esperienza
- 3) vende soltanto Televisori di grande marca come:

GRUNDING
TELEFUNKEN
VOXSON
PHILCO
DUMONT
SIEMENS
AUTOVOX
EMERSON
C. G. E.
PHILIPS ecc.

ADMIRAL
il televisore più venduto in America

Modelli da 19 e 23 pollici
VISITATECI! La nostra cortesia e la nostra serietà vi convinceranno

Il più grandioso ed attrezzato reparto DISCHI

Per i vostri acquisti di NATALE

L'ORGANIZZAZIONE VITTADELLO

mette a vostra disposizione quanto vi è di meglio sul mercato delle confezioni per UOMO — DONNA — BAMBINO

AI PREZZI PIU' CONVENIENTI

60 magazzini di vendita continuamente riforniti dal proprio Centro Industriale ELEGANZA - BUONQUSTO CONVENIENZA - GARANZIA



QUATTRO QUALITÀ IN UN SOLO NOME

VITTADELLO

ROMA - Via Ottaviano (ang. P. Risorgimento)
LIVORNO - Via Grande (angolo della Madonna) e Piazza Guerrazzi
FIRENZE - Via Brunelleschi e Borgo S. Lorenzo
PISA - Borgo Largo
SPEZIA - Via Prione

SAVELLI Studio Medico Difisione DOLCEZZE Venere-Sangue

OM 1 MAGLIORETTI - Tel. 052 000

E SAVELLI 10 (Stazione Capo Argentario)

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA

Diffusa del viso e dei corpi macchie e tumori della pelle

DI PITTURA DI VITTADELLO

DI USAI Appuntamento t. 073.362

Aut. Città - Roma - v.le B. Banzoli, 15

Chirurgia plastica

Aut. Prefet. 2151 - 10-10-52

Aut. Com. 10 - 073.362

Dopo le ultime
deludenti prove

«King» Charles messo a riposo

● Dopo Angelillo un altro fuori gioco. E' andato definitivamente in disgrado: si tratta di King John Charles che la Juventus ha deciso di mettere a riposo per qualche tempo dopo le sue ultime deludenti prove (che sembra siano dovute alla stanchezza per il tour de force e supportato da Charles questa estate durante la sua tournée nei night clubs europei).



JOHN CHARLES

Mariani ammonito dalla Lega

MILANO, 21. — La Commissione giudicante della Lega Nazionale ha adottato tra gli altri i seguenti provvedimenti disciplinari riguardanti i campionati di Serie A e B: C. (Bari), S. (Salernitana), P. (Pavia), L. (Lecce), F. (Foggia), I. (Avellino), G. (Genova), C. (Catania), V. (Venezia), G. (Napoli), C. (Barletta), A. (Amministratore), A. (Anconetano) e ammonita di L. 12.000 a Ferretti (Catania). Ammonito e ammonita di L. 8.000 a Valentini (Milanese).

GIOCATORI NON ESPULSI: Squadrina per due giornate Bari (Sambenedettese); per una giornata: Santoni (Sambenedettese), Ammonito e ammonita di L. 12.000 a Fontanarossa (Cagliari), C. (Napoli), C. (Barletta), A. (Anconetano), G. (Napoli), C. (Barletta), Ammonito e ammonita di L. 12.000 a Ferretti (Catania). Ammonito e ammonita di L. 8.000 a Valentini (Milanese).

Giocherà ancora la Under 23

Nella giornata di ieri si è riunita a Roma l'Ufficio di presidenza della Federazione che dopo aver passo atti delle relazioni sulle partite di Napoli e Soffia, si è occupato del calendario azzurro per il 1962. In linea di massima potrebbe il campionato di calcio concludersi il 15 aprile (per favorire la partecipazione mondiale) e sia stabilito che le gare internazionali (con la Francia, la Gran Bretagna e l'Austria) si svolgano dopo le date di esecuzione fissa naturalmente per le eliminatorie della Coppa Rinet.

Per la prima volta, e cioè per i campionati e delle FAI, la presidenza federale ha deciso che la nazionale juniores (per il torneo della FIFA del 1961) venga affidata a Ferrari. Infine ha preso atto delle trattative in corso con le nazionali indiane. Unica 21 gennaio, stagione contro altri due avversari (da scegliersi tra Germania, Jugoslavia ed Ungheria) ed ha fissato per domenica 30 aprile 1961 a Lussemburgo la gara Italia-Lussemburgo (tra orizzontali C) e per domenica 11 giugno la gara di ritorno in città italiana da destinarsi.

Interessante dibattito a Torino organizzato dall'UISP

Perchè lo sport non riesce ad aiutare la gioventù?

Organizzato dal Comitato provinciale dell'UISP si è svolto a Torino, nei giorni scorsi, un interessante dibattito sul tema: «Perchè lo sport non riesce ad aiutare la gioventù?»

L'iniziativa si colloca opportunamente nell'azione più generale che l'UISP sta conducendo nei paesi, con l'effettiva partecipazione della gioventù, alle attività sportive, e si inserisce, per la sua problematica, nel contesto di un dibattito più ampio che riguarda il problema del quotidiano «Tuttosport».

«Dove va la gioventù?»

Tra le diverse iniziative proposte, molti giovani dirigenti e atleti di società d'elittistica, studenti, insegnanti di E.R. rappresentanti di organizzazioni giovanili, hanno partecipato.

Alla Presidenza sedevano, il comm. Aldo Mariani, il dott. Antonio Ghirelli, direttore di Tuttosport, il dott. Paolo Sestieri, segretario regionale e dell'UISP, Ugo Restivo, segretario.

Il dibattito veniva aperto da una relazione di Rossi, e una di Ghirelli, i quali esce davano un intervento, rispettivamente, in terza persona. La comparsa dei presenti si rifletteva anche in coloro che si presentavano a' tribuna, e il dott.

TOTIP

10 CORSA:	X 1
20 CORSA:	2 1 2
30 CORSA:	1 2
40 CORSA:	1 2
50 CORSA:	2 1
60 CORSA:	2 1
70 CORSA:	2

che non si può fare un ragionamento su uno sport con l'intero dubbio, la volontà espresso da alcuni e accettata da tutti, di non strizzare il dito, ma rimandando all'argomentazione in una prossima volta per generare e permettere una reazione da parte di tutti.

E' invece stato l'imposto dell'UISP Torinese a ripetere subito dopo le feste, l'iniziativa e riprendere l'interessante dibattito.

Quelli sono i punti più importanti tenersi. Ne accennano alcuni.

Innanzi tutto è stato rilevato

che non si può fare un ragionamento su uno sport con l'intero dubbio, la volontà espresso da alcuni e accettata da tutti, di non strizzare il dito, ma rimandando all'argomentazione in una prossima volta per generare e permettere una reazione da parte di tutti.

E' invece stato l'imposto dell'UISP Torinese a ripetere subito dopo le feste, l'iniziativa e riprendere l'interessante dibattito.

Quelli sono i punti più importanti tenersi. Ne accennano alcuni.

Innanzi tutto è stato rilevato

che non si può fare un ragionamento su uno sport con l'intero dubbio, la volontà espresso da alcuni e accettata da tutti, di non strizzare il dito, ma rimandando all'argomentazione in una prossima volta per generare e permettere una reazione da parte di tutti.

E' invece stato l'imposto dell'UISP Torinese a ripetere subito dopo le feste, l'iniziativa e ripprendere l'interessante dibattito.

Quelli sono i punti più importanti tenersi. Ne accennano alcuni.

Innanzi tutto è stato rilevato

che non si può fare un ragionamento su uno sport con l'intero dubbio, la volontà espresso da alcuni e accettata da tutti, di non strizzare il dito, ma rimandando all'argomentazione in una prossima volta per generare e permettere una reazione da parte di tutti.

E' invece stato l'imposto dell'UISP Torinese a ripetere subito dopo le feste, l'iniziativa e ripprendere l'interessante dibattito.

Quelli sono i punti più importanti tenersi. Ne accennano alcuni.

Innanzi tutto è stato rilevato

che non si può fare un ragionamento su uno sport con l'intero dubbio, la volontà espresso da alcuni e accettata da tutti, di non strizzare il dito, ma rimandando all'argomentazione in una prossima volta per generare e permettere una reazione da parte di tutti.

E' invece stato l'imposto dell'UISP Torinese a ripetere subito dopo le feste, l'iniziativa e ripprendere l'interessante dibattito.

Quelli sono i punti più importanti tenersi. Ne accennano alcuni.

Innanzi tutto è stato rilevato

che non si può fare un ragionamento su uno sport con l'intero dubbio, la volontà espresso da alcuni e accettata da tutti, di non strizzare il dito, ma rimandando all'argomentazione in una prossima volta per generare e permettere una reazione da parte di tutti.

E' invece stato l'imposto dell'UISP Torinese a ripetere subito dopo le feste, l'iniziativa e ripprendere l'interessante dibattito.

Quelli sono i punti più importanti tenersi. Ne accennano alcuni.

Innanzi tutto è stato rilevato

che non si può fare un ragionamento su uno sport con l'intero dubbio, la volontà espresso da alcuni e accettata da tutti, di non strizzare il dito, ma rimandando all'argomentazione in una prossima volta per generare e permettere una reazione da parte di tutti.

E' invece stato l'imposto dell'UISP Torinese a ripetere subito dopo le feste, l'iniziativa e ripprendere l'interessante dibattito.

Quelli sono i punti più importanti tenersi. Ne accennano alcuni.

Innanzi tutto è stato rilevato

che non si può fare un ragionamento su uno sport con l'intero dubbio, la volontà espresso da alcuni e accettata da tutti, di non strizzare il dito, ma rimandando all'argomentazione in una prossima volta per generare e permettere una reazione da parte di tutti.

E' invece stato l'imposto dell'UISP Torinese a ripetere subito dopo le feste, l'iniziativa e ripprendere l'interessante dibattito.

Quelli sono i punti più importanti tenersi. Ne accennano alcuni.

Innanzi tutto è stato rilevato

che non si può fare un ragionamento su uno sport con l'intero dubbio, la volontà espresso da alcuni e accettata da tutti, di non strizzare il dito, ma rimandando all'argomentazione in una prossima volta per generare e permettere una reazione da parte di tutti.

E' invece stato l'imposto dell'UISP Torinese a ripetere subito dopo le feste, l'iniziativa e ripprendere l'interessante dibattito.

Quelli sono i punti più importanti tenersi. Ne accennano alcuni.

Innanzi tutto è stato rilevato

che non si può fare un ragionamento su uno sport con l'intero dubbio, la volontà espresso da alcuni e accettata da tutti, di non strizzare il dito, ma rimandando all'argomentazione in una prossima volta per generare e permettere una reazione da parte di tutti.

E' invece stato l'imposto dell'UISP Torinese a ripetere subito dopo le feste, l'iniziativa e ripprendere l'interessante dibattito.

Quelli sono i punti più importanti tenersi. Ne accennano alcuni.

Innanzi tutto è stato rilevato

che non si può fare un ragionamento su uno sport con l'intero dubbio, la volontà espresso da alcuni e accettata da tutti, di non strizzare il dito, ma rimandando all'argomentazione in una prossima volta per generare e permettere una reazione da parte di tutti.

E' invece stato l'imposto dell'UISP Torinese a ripetere subito dopo le feste, l'iniziativa e ripprendere l'interessante dibattito.

Quelli sono i punti più importanti tenersi. Ne accennano alcuni.

Innanzi tutto è stato rilevato

che non si può fare un ragionamento su uno sport con l'intero dubbio, la volontà espresso da alcuni e accettata da tutti, di non strizzare il dito, ma rimandando all'argomentazione in una prossima volta per generare e permettere una reazione da parte di tutti.

E' invece stato l'imposto dell'UISP Torinese a ripetere subito dopo le feste, l'iniziativa e ripprendere l'interessante dibattito.

Quelli sono i punti più importanti tenersi. Ne accennano alcuni.

Innanzi tutto è stato rilevato

che non si può fare un ragionamento su uno sport con l'intero dubbio, la volontà espresso da alcuni e accettata da tutti, di non strizzare il dito, ma rimandando all'argomentazione in una prossima volta per generare e permettere una reazione da parte di tutti.

E' invece stato l'imposto dell'UISP Torinese a ripetere subito dopo le feste, l'iniziativa e ripprendere l'interessante dibattito.

Quelli sono i punti più importanti tenersi. Ne accennano alcuni.

Innanzi tutto è stato rilevato

che non si può fare un ragionamento su uno sport con l'intero dubbio, la volontà espresso da alcuni e accettata da tutti, di non strizzare il dito, ma rimandando all'argomentazione in una prossima volta per generare e permettere una reazione da parte di tutti.

E' invece stato l'imposto dell'UISP Torinese a ripetere subito dopo le feste, l'iniziativa e ripprendere l'interessante dibattito.

Quelli sono i punti più importanti tenersi. Ne accennano alcuni.

Innanzi tutto è stato rilevato

che non si può fare un ragionamento su uno sport con l'intero dubbio, la volontà espresso da alcuni e accettata da tutti, di non strizzare il dito, ma rimandando all'argomentazione in una prossima volta per generare e permettere una reazione da parte di tutti.

E' invece stato l'imposto dell'UISP Torinese a ripetere subito dopo le feste, l'iniziativa e ripprendere l'interessante dibattito.

Quelli sono i punti più importanti tenersi. Ne accennano alcuni.

Innanzi tutto è stato rilevato

che non si può fare un ragionamento su uno sport con l'intero dubbio, la volontà espresso da alcuni e accettata da tutti, di non strizzare il dito, ma rimandando all'argomentazione in una prossima volta per generare e permettere una reazione da parte di tutti.

E' invece stato l'imposto dell'UISP Torinese a ripetere subito dopo le feste, l'iniziativa e ripprendere l'interessante dibattito.

Quelli sono i punti più importanti tenersi. Ne accennano alcuni.

Innanzi tutto è stato rilevato

che non si può fare un ragionamento su uno sport con l'intero dubbio, la volontà espresso da alcuni e accettata da tutti, di non strizzare il dito, ma rimandando all'argomentazione in una prossima volta per generare e permettere una reazione da parte di tutti.

E' invece stato l'imposto dell'UISP Torinese a ripetere subito dopo le feste, l'iniziativa e ripprendere l'interessante dibattito.

Quelli sono i punti più importanti tenersi. Ne accennano alcuni.

Innanzi tutto è stato rilevato

che non si può fare un ragionamento su uno sport con l'intero dubbio, la volontà espresso da alcuni e accettata da tutti, di non strizzare il dito, ma rimandando all'argomentazione in una prossima volta per generare e permettere una reazione da parte di tutti.

E' invece stato l'imposto dell'UISP Torinese a ripetere subito dopo le feste, l'iniziativa e ripprendere l'interessante dibattito.

Quelli sono i punti più importanti tenersi. Ne accennano alcuni.

Innanzi tutto è stato rilevato

che non si può fare un ragionamento su uno sport con l'intero dubbio, la volontà espresso da alcuni e accettata da tutti, di non strizzare il dito, ma rimandando all'argomentazione in una prossima volta per generare e permettere una reazione da parte di tutti.

E' invece stato l'imposto dell'UISP Torinese a ripetere subito dopo le feste, l'iniziativa e ripprendere l'interessante dibattito.

Quelli sono i punti più importanti tenersi. Ne accennano alcuni.

Innanzi tutto è stato rilevato

che non si può fare un ragionamento su uno sport con l'intero dubbio, la volontà espresso da alcuni e accettata da tutti, di non strizzare il dito, ma rimandando all'argomentazione in una prossima volta per generare e permettere una reazione da parte di tutti.

E' invece stato l'imposto dell'UISP Torinese a ripetere subito dopo le feste, l'iniziativa e ripprendere l'interessante dibattito.

Quelli sono i punti più importanti tenersi. Ne accennano alcuni.

</div

L'Avanti e gli «81»

Stupisce il tono malevolo e, stiamo franchi, piuttosto meschino con cui l'Avanti di ieri tornava a parlare della recente Conferenza di Mosca fra gli altri comunisti e delle conclusioni cui essi giunsero. Quell'avvenimento, già avversato per primi, bene o male, hanno dovuto ammetterlo — ha rispettato ciò che di più scuro e di più avanzato vi è nel mondo di oggi: la grandezza reale di un movimento che in tutti i continenti abbraccia milioni di persone e in tutta parte del globo. Stati popolosi e potenti, pur profondamente diversi tra loro; la esperienza di più di mezzo secolo di lotte rivoluzionarie che hanno letteralmente scosso il mondo; il crescere di un grande fronte anticolonialista, in cui confluiscono le battaglie per la emancipazione sociale dei lavoratori e le battaglie per la liberazione nazionale dei popoli oppresi o ancora minacciati dal colonialismo. Questa grande forza mondiale ha discusso, con la passione che simili argomenti meritavano, come sconfiggere l'imperialismo, come porre fine ovunque allo sfruttamento coloniale, come preparare nuove avanzate del socialismo e come allontanare per sempre la guerra dalla vita dell'umanità. Non pare all'Avanti che temi di questo peso andrebbero affrontati con un po' più di attenzione a quanto essi rappresentano per tutti noi, per i lavoratori italiani, per tutti i popoli del mondo?

Perciò, a sentire l'Avanti, che in questo paio si differenza dai giornali borghesi, sembra che se oggi ci sarà o no nel mondo coesistenza pacifica tra regimi diversi ciò debba dipendere pressoché esclusivamente da quote «corrette» (russi o cinesi, si scrive di solito) avrebbe vinto a Mosca.

Quando si ragiona così, davvero si perde di vista ciò che è più caratteristico nella nostra epoca. L'imperialismo, infatti, non ha mai regalato coesistenza pacifica a nessuno. L'ha accettata, solo se costretto. E se noi oggi possiamo indicare con quella formula una grande e lunga via di sviluppo per l'umanità, a che cosa lo si deve se non al fatto che esiste nel mondo quella immensa forza di progresso e di civiltà che a Mosca ha tenuto il suo congresso: un poderoso sistema di Stati socialisti e un grande movimento comunista? Qui sta la novità decisiva: sta nel fatto che noi, insieme a tutti i movimenti di pace e di progresso, sentiamo di avere la forza non soltanto per predicare la coesistenza, ma anche per imporla.

Perciò è da respingere nel modo più netto il giudizio dell'Avanti: secondo cui, dopo la Conferenza di Mosca, il margine per la politica di distensione si sarebbe ristretto. Dove vede questo l'Avanti? forse nel fatto che si sono trascritte a Mosca le linee di una complessiva strategia antimprialistica? o forse nella nostra indicazione che la coesistenza pacifica è una forma della lotta di classe su scala internazionale, anziché la sola forma che noi proponiamo (mentre l'imperialismo non osa fare altrettanto) perché la più rispondente alla nostra concezione del mondo e quella che certamente dà la vittoria alle forze della pace e del socialismo? Ma giudicare altrimenti equivalebbe ad identificare la distensione e la coesistenza con una capitalizzazione di fronte all'imperialismo. E' questo che vuole l'Avanti! (aggiungendovi, sul piano interno, una analogia troppo significativa con la sua politica verso la democrazia cristiana)? A questo modo — ci consente di dirglielo — anzhé salvare la pace, si spingerebbe il mondo verso la catastrofe termocleare per poi magari accorgersi dell'errore solo quando cominciasse a pioggiare bombe atomiche sulle nostre teste.

Avviato su questa strada, l'Avanti tocca, nella sua polemica, punte assurde. Sente: «E' nelle questioni della coesistenza e della distensione che i comunisti dimostrano di non essere in grado di sapere e potere collaborare con le altre forze popolari in lotta contro il colonialismo e l'imperialismo». Si deve allora che il cubano Guevara e l'algerino Ferhat Abbas hanno sbagliato nell'andare a Mosca («Die ce ne guardi, anche a Pechino») per cercare forze che sapevano e potevano collaborare con loro: dovevano invece recarsi in delegazione dal compagno Nenni. Sarebbe stato un incontro interessante. Suvvia! Una delle due: o Guevara e Ferhat Abbas, che comunisti non sono, leggono l'Avanti! si convinceranno di aver detto delle sciocchezze quando a Mosca hanno identificato nel mondo socialista la grande forza che collabora con loro nella lotta per la indipendenza; oppure saranno, l'Avanti a ricevere certi suoi giudizi.

G. B.

Nel referendum dell'8 gennaio

I radicali invitano a votare «no» sui piani gollisti per l'Algeria

Critiche della stampa francese al discorso di De Gaulle — Il «Monde» giudica poco ragionevole la tesi del generale sui negoziati e formula negative previsioni

Messaggio a Gronchi di Maometto V

Un messaggio personale del re del Marocco, Maometto quinto, è stato consegnato ieri dal generale Gronchi dall'ex-presidente del Consiglio e presidente dell'Istiglila marocchina. Ahmed Ben Bella, che si trova in Italia alla testa di una missione di buona volontà, ha discusso con la passione che simili argomenti meritavano, come sconfiggere l'imperialismo, come porre fine ovunque allo sfruttamento coloniale, come preparare nuove avanzate del socialismo e come allontanare per sempre la guerra dalla vita dell'umanità.

Non pare all'Avanti che temi di questo peso andrebbero affrontati con un po' più di attenzione a quanto essi rappresentano per tutti noi, per i lavoratori italiani, per tutti i popoli del mondo?

Perciò, a sentire l'Avanti, che in questo paio si differenza dai giornali borghesi, sembra che se oggi ci sarà o no nel mondo coesistenza pacifica tra regimi diversi ciò debba dipendere pressoché esclusivamente da quote «corrette» (russi o cinesi, si scrive di solito) avrebbe vinto a Mosca.

Quando si ragiona così, davvero si perde di vista ciò che è più caratteristico nella nostra epoca. L'imperialismo, infatti, non ha mai regalato coesistenza pacifica a nessuno. L'ha accettata, solo se costretto. E se noi oggi possiamo indicare con quella formula una grande e lunga via di sviluppo per l'umanità, a che cosa lo si deve se non al fatto che esiste nel mondo quella immensa forza di progresso e di civiltà che a Mosca ha tenuto il suo congresso: un poderoso sistema di Stati socialisti e un grande movimento comunista? Qui sta la novità decisiva: sta nel fatto che noi, insieme a tutti i movimenti di pace e di progresso, sentiamo di avere la forza non soltanto per predicare la coesistenza, ma anche per imporla.

Perciò è da respingere nel modo più netto il giudizio dell'Avanti: secondo cui, dopo la Conferenza di Mosca, il margine per la politica di distensione si sarebbe ristretto. Dove vede questo l'Avanti? forse nel fatto che si sono trascritte a Mosca le linee di una complessiva strategia antimprialistica? o forse nella nostra indicazione che la coesistenza pacifica è una forma della lotta di classe su scala internazionale, anziché la sola forma che noi proponiamo (mentre l'imperialismo non osa fare altrettanto) perché la più rispondente alla nostra concezione del mondo e quella che certamente dà la vittoria alle forze della pace e del socialismo? Ma giudicare altrimenti equivalebbe ad identificare la distensione e la coesistenza con una capitalizzazione di fronte all'imperialismo. E' questo che vuole l'Avanti! (aggiungendovi, sul piano interno, una analogia troppo significativa con la sua politica verso la democrazia cristiana)? A questo modo — ci consente di dirglielo — anzhé salvare la pace, si spingerebbe il mondo verso la catastrofe termocleare per poi magari accorgersi dell'errore solo quando cominciasse a pioggiare bombe atomiche sulle nostre teste.

Avviato su questa strada, l'Avanti tocca, nella sua polemica, punte assurde. Sente: «E' nelle questioni della coesistenza e della distensione che i comunisti dimostrano di non essere in grado di sapere e potere collaborare con le altre forze popolari in lotta contro il colonialismo e l'imperialismo». Si deve allora che il cubano Guevara e l'algerino Ferhat Abbas hanno sbagliato nell'andare a Mosca («Die ce ne guardi, anche a Pechino») per cercare forze che sapevano e potevano collaborare con loro: dovevano invece recarsi in delegazione dal compagno Nenni. Sarebbe stato un incontro interessante. Suvvia! Una delle due: o Guevara e Ferhat Abbas, che comunisti non sono, leggono l'Avanti! si convinceranno di aver detto delle sciocchezze quando a Mosca hanno identificato nel mondo socialista la grande forza che collabora con loro nella lotta per la indipendenza; oppure saranno, l'Avanti a ricevere certi suoi giudizi.

G. B.

Al Teatro dei Satiri

Affollata manifestazione ieri a Roma per solidarietà con il popolo algerino

Appello del Comitato anticoloniale per un'azione unitaria di tutti i democratici — Un concorso intitolato allo scienziato e patriota algerino Audin è stato istituito dai docenti universitari di matematica — Iniziative ad Arezzo ed Ancona



Un folto pubblico ha partecipato ieri all'assemblea indetta a Roma dal Comitato anticoloniale italiano contro i massacri in Algeria. Nella foto, da sinistra, Fausto Nitti, don Lucio Luzzatto, Renato Guttuso e il sen. Maurizio Valenzi.

Pubblicati dall'Ufficio centrale di statistica

Nuovi dati sulla composizione della popolazione dell'URSS

Il 47% degli abitanti è nella produzione - Il 33% dei lavoratori manuali ha un'istruzione secondaria o superiore - Cifre sbalorditive per le Repubbliche dell'Asia centrale

MOSCA, 21. — Nuovi dati sul censimento compiuto in URSS relativi alla composizione della popolazione e alla sua suddivisione secondo le fonti di sostentanza, i rumi dell'economia nazionale e le occupazioni sono stati pubblicati a Mosca dall'Ufficio Centrale di Statistica.

Secondo il censimento del '59, la popolazione dell'URSS è di 208 227 000 abitanti. Il 68,3% (142 000 000) sono famiglie operaie e di impiegati, in confronto al 52,5% del 1939. In due decenni, la percentuale dei censimenti è scesa dal 44,9 a 31,4%.

Più del 20% della popolazione è composta da donne, composta di impiegati. I contadini non facenti parte dei colossi e gli artigiani non facenti parte delle cooperative costituiscono solo lo 0,3% della popolazione: 600 000 persone.

Dal punto di vista delle fonti di sostentanza, la popolazione dell'URSS si divide come segue: persone con una occupazione: 47,5% (99 milioni 130 000), di cui: operai e impiegati (62 milioni 961 000); colossi 15,5% (32 280 000); il 15 gennaio 1959, 3 623 000 uomini, ossia l'1,7% della popolazione sovietica, nelle file dell'esercito sovietico. Al 15 gennaio del 1960, il Soviet Supremo dell'URSS ha promulgato la legge sulla riduzione delle forze armate di 1 200 000 uomini: i bambini, i vecchi e le persone adulte a cui sola occupazione consiste nelle attività domestiche e nella educazione dei bambini, costituiscono il 40,9% della popolazione (85 422 000).

La proporzione delle persone impiegate nell'industria, nell'edilizia, nei trasporti e nelle comunicazioni è salita dal 30,1% nel 1939 al 36,8% nel 1959. Nello stesso periodo, in seguito alla sempre più vasta applicazione dei macchinari e all'aumentata produttività del lavoro nel-

fronte all'aumento di 23 volte per l'URSS).

Le cifre rese note dall'ufficio centrale di statistica indicano anche il livello di istruzione dei lavoratori della braccia della gente. Prima della Riformazione d'Ottobre, come sostengono nel rapporto, questi dati dimostravano che l'URSS «ha già realizzato risultati piuttosto tangibili nella eliminazione graduale delle differenze di fondo tra il lavoro manuale e

secondaria, mentre nel 1959 quasi 1/3 di tutti i lavoratori manuali (2/5 degli operai e oltre 1/5 dei colossi) aveva un'istruzione secondaria o persino superiore».

Come sostengono nel rapporto, questi dati dimostrano che l'URSS «ha già realizzato risultati piuttosto tangibili nella eliminazione graduale delle differenze di fondo tra il lavoro manuale e

secondaria, mentre nel 1959 quasi 1/3 di tutti i lavoratori manuali (2/5 degli operai e oltre 1/5 dei colossi) aveva un'istruzione secondaria o persino superiore».

Ricchiamoci dai secoli d'antico, numerosi veri ed unni sono diretti sul luogo del dramma incidente in "Pine Ridge" e apparsi netamente divisi in due tronconi, sui quali la maggior parte dell'equipe era costituita da 30 mila

seconde, mentre nel 1959 quasi 1/3 di tutti i lavoratori manuali (2/5 degli operai e oltre 1/5 dei colossi) aveva un'istruzione secondaria o persino superiore».

Ricchiamoci dai secoli d'antico, numerosi veri ed unni sono diretti sul luogo del dramma incidente in "Pine Ridge" e apparsi netamente divisi in due tronconi, sui quali la maggior parte dell'equipe era costituita da 30 mila

seconde, mentre nel 1959 quasi 1/3 di tutti i lavoratori manuali (2/5 degli operai e oltre 1/5 dei colossi) aveva un'istruzione secondaria o persino superiore».

L'Etiopia dopo la rivolta

Ras Immirù è vivo e il Negus lo scagiona

Altri capi della sollevazione sono stati catturati



ADDIS ABABA, 21. — Ras Immirù, l'uomo di cui si era parlato come primo ministro del governo uscito dal recente colpo di Stato, è stato oggi scagionato da Negus, il quale ha fatto annunciare che, al pari del principe ereditario, egli era stato associato contro la solvola di movimento. Si era detto che Ras Immirù mancava all'appello: lo si dà, alternativamente, come scappato per sfuggire ai teatranti e come massacrato dagli insorti.

Il capo del servizio informazioni, maggiore Asafa, ha dichiarato oggi ai giornalisti che Ras Immirù non sapeva nulla circa la sua nomina e fu arrestato insieme con altri membri della famiglia reale. Il Negus — ha aggiunto — è libero e si incontrerà con il generale, ex presidente della Ford Motor Co. Robert McNamara, avvocato newyorkese, ha 54 anni.

Paralizzato il Belgio dallo sciopero

BRUXELLES, 21. — Prosegue e si estende in Belgio lo sciopero indetto dai sindacati della FGTR contro lo unico programma governativo diretto contro il tenore di vita dei lavoratori.

Il numero degli scioperanti è salito oggi a 22 mila e a Charleroi a 10 mila circa. Ad Anversa le navi sono ferme per lo sciopero dei portuali. Anche gli insegnanti delle scuole municipali e statali hanno aderito all'agitazione unitamente agli impiegati della amministrazione cittadina.

A Charleroi, circa mille scioperanti degli stabilimenti elettrici «Construction électrique de Charleroi» sono saltati oggi nel centro cittadino e molti dipendenti di società pubbliche si sono uniti alla manifestazione. Anche le stazioni ferroviarie di Charleroi e Namur sono paralizzate dallo sciopero.

Importante e fastidiosa è l'astensione dal lavoro anche a Liegi, Bruxelles e nel Bourgogne. Mentre violenti scontri tra scioperanti e polizia vengono segnalati in numerose località, comunisti e socialdemocratici hanno dichiarato che appoggeranno fino in fondo lo sciopero dei lavoratori.

A partire da domani ci sarà anche lo sciopero dei ferrovieri in tutto il paese.

Zorin traccia un primo bilancio dell'Assemblea

NEW YORK, 21. — Il vice-ministro degli Esteri sovietico, Zorin, ha dichiarato oggi, in una conferenza stampa convocata a conclusione della prima fase dell'Assemblea di Francia, che «l'esperienza del nuovo presidente della Repubblica italiana ha dimostrato ad un certo punto che la soluzione della questione della Mauritania, alla fine dello scorso novembre, è stata accolta da un'energica protesta del Marocco, che si è rivolto all'ONU per denunciare in questo atto un attentato francese alla sua integrità e un tentativo di consolidare i rapporti di amicizia tra i due paesi. La Mauritania ha rifiutato di accettare la soluzione proposta dal Consiglio di sicurezza dell'ONU, che sarebbe stato il principale responsabile della sollevazione, e di un altro leader ribelle, il capitano Arafat Derefes, della guardia imperiale. Secondo notizie non ufficiali sarebbe stato arrestato anche un altro esponente della Jallita sollevazione, l'ex-ministro dell'interno della marina, Gotchene Bekete. Se queste notizie sono esatte, sono ancora a piede libero i soli fratelli Neuan.

Dal canto suo, l'ambasciatore degli Stati Uniti, Arthur Richards, ha rivelato che si trovava nel palazzo imperiale in Addis Abeba, confermando un gruppo di ministri teatrali, affrettò i belli armati di mitra fecero irruzione nella sala abbattendo alcuni dei suoi subalterni e costringendolo, per mettersi in salvo, a saltare attraverso una finestra. Richards ha detto che si trovava a palazzo «per tentare di negoziare una tregua».

Voci che circolano in Addis Abeba parlano infine di un abile stratagemma che avrebbe permesso alle forze fedeli all'imperatore di rovesciare la situazione a loro favore prima ancora che Al-Sellassie, dato per morto dagli insorti, tornasse. A quanto si è appreso, il sosia ufficiale del Negus, armato di un fucile mitragliatore, ha condotto le truppe lealisti al contrattacco, mentre automobili munite di autocannone diffondono in tutta la città la notizia che l'imperatore era rientrato ad Addis Abeba.

Sotto la furia del mare

Una petroliera U.S.A. si spacca nell'Atlantico

NEW YORK, 21. — La petroliera americana «Fine Ridge» è stata spezzata in due dalla furia del mare, nella zona di Capo Hatteras, a circa 60 mila miglia dal porto di New York. Texas, è stata sorpresa da un violento uragano mentre si trovava a circa 30 mila miglia marittime al largo del famoso Capo Hatteras, denominato il «mito dell'Atlantico», per la grande quantità di naufragi che avvengono in questa travagliata zona, eternamente battuta dai venti furiosi.

Ricchiamoci dai secoli d'antico, numerosi veri ed unni sono diretti sul luogo del dramma incidente in "Pine Ridge" e apparsi netamente divisi in due tronconi, sui quali la maggior parte dell'equipe era costituita da 30 mila

seconde, mentre nel 1959 quasi 1/3 di tutti i lavoratori manuali (2/5 degli operai e oltre 1/5 dei colossi) aveva un'istruzione secondaria o persino superiore».

Ricchiamoci dai secoli d'antico, numerosi veri ed unni sono diretti sul luogo del dramma incidente in "Pine Ridge" e apparsi netamente divisi in due tronconi, sui quali la maggior parte dell'equipe era costituita da 30 mila

seconde, mentre nel 1959 quasi 1/3 di tutti i lavoratori manuali (2/5 degli operai e oltre 1/5 dei colossi) aveva un'istruzione secondaria o persino superiore».

Ricchiamoci dai secoli d'antico, numerosi veri ed unni sono diretti sul luogo del dramma incidente in "Pine Ridge